

Le risultanze della sperimentazione, condotta nel 2011 e nel 2012, sono dettagliatamente illustrate nel rapporto predisposto ai sensi del comma 2, articolo 42, della legge n. 196/2009, inviato dal Ministro dell'economia e delle finanze alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Corte dei conti il 22 febbraio 2013.

Strettamente connessa alla delega dell'articolo 42 della legge n. 196 del 2009 è l'attuazione di quanto disposto in materia di predisposizione del "piano finanziario dei pagamenti" (c.d. cronoprogramma) dall'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante: "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario". Tale norma ha infatti stabilito, al comma 10, che "nelle more del riordino della disciplina della gestione del bilancio dello Stato, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, il dirigente responsabile della gestione, in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti, a partire dall'esercizio finanziario 2013, ha l'obbligo di predisporre un apposito piano finanziario pluriennale sulla base del quale ordina e paga le spese, da aggiornare con cadenza mensile".

In sostanza tale disposizione impone ai dirigenti responsabili della gestione l'obbligo di predisposizione di un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto su tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza. In particolare per le spese per somministrazioni, forniture e appalti la predisposizione del piano finanziario diviene condizione per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa. Si impone altresì, ai gestori della spesa, l'esigenza di graduare i pagamenti, negli anni del bilancio pluriennale, in relazione alla loro effettiva scadenza, con un puntuale riferimento agli atti presupposti dei medesimi, perfezionati e disponibili, quali, in via prioritaria, i provvedimenti di approvazione degli stati di avanzamento dei lavori e le fatture commerciali regolarmente emesse. Detta programmazione consente, in altri termini, di prevedere in anticipo i pagamenti da effettuare nel tempo e implica, di conseguenza, la disponibilità delle occorrenti risorse finanziarie in termini di cassa sui relativi capitoli, razionalizzando l'utilizzo delle stesse, anche mediante ricorso alle variazioni compensative di cui al comma 14 dell'articolo 6 del citato decreto legge n. 95/2012. Tale comma 14, infatti, per ovviare all'indisponibilità di risorse sulle appostazioni di cassa, consente direttamente al Ministro competente di disporre variazioni compensative di sola cassa, indistintamente tra tutti i capitoli del proprio stato di previsione, con esclusione dei soli capitoli relativamente ai quali i pagamenti vengono disposti mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa (competenze al personale, fitti passivi, ecc.).

Come primo passo per l'attuazione della normativa citata, nel corso del 2013 l'applicativo già predisposto per la sperimentazione del bilancio di cassa ex articolo 42 della legge n. 196 del 2009 è stato messo a disposizione di tutti i Ministeri e non solo di quelli inclusi nell'ambito della sperimentazione stessa.

Sono state di conseguenza emanate apposite istruzioni con la Circolare RGS n. 1 del 18 gennaio 2013, che, oltre a fornire istruzioni operative per la compilazione del cronoprogramma da parte del dirigente responsabile della spesa, ha affidato agli Uffici centrali del Bilancio il compito di verificare l'avvenuto aggiornamento del cronoprogramma quale prerequisito richiesto per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa relativamente a somministrazioni, forniture e appalti. Tuttavia, anche in vista della delegata riforma normativa sul potenziamento della funzione del

bilancio di cassa, la Circolare ha dato istruzioni affinché il piano finanziario dei pagamenti fosse redatto per tutte le tipologie di spesa.

Successivamente, l'articolo 6, comma 11-quater del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla 6 giugno 2013 n. 64 ha modificato il suddetto comma 10 dell'articolo 6 del decreto-legge, sopprimendo le parole: “, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti,”. Tale modifica, di fatto, estende ai dirigenti responsabili della gestione l'obbligo di predisposizione di un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto a tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza, che diviene per qualsiasi tipologia di spesa (e non più solo per somministrazioni, forniture e appalti) condizione per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa. In relazione a tale modifica normativa è stata emanata l'apposita Circolare RGS n. 28 del 14 giugno 2013 che ha consequenzialmente rettificato i contenuti della precedente Circolare n. 1.

In secondo luogo, parallelamente all'utilizzo dell'applicativo sopra richiamato, nel corso del 2013 è stato progettato e sviluppato un apposito modulo nel sistema informativo SICOGE in uso presso tutte le Amministrazioni, specificamente dedicato alla predisposizione del cronoprogramma. Entrato in esercizio nel 2014, tale modulo consente di predisporre il piano finanziario integrando i dati e le informazioni relative alle obbligazioni, in essere o da costituire, con le corrispondenti previsioni dei pagamenti. La principale novità sostanziale, rispetto all'applicativo sperimentale utilizzato nel 2013, è che le previsioni dei pagamenti non sono soltanto su base annuale, bensì, nel caso dell'esercizio in gestione, sono effettuate su base mensile. Come in precedenza, le previsioni sono comunque aggiornabili di continuo

## **V. ULTERIORI INTERVENTI RELATIVI AL BILANCIO DELLO STATO**

### **V.1 LA SPERIMENTAZIONE PER L'ADOZIONE DI UN BILANCIO «A BASE ZERO»**

L'articolo 21, comma 1 della legge n. 243/2012 ha previsto la sperimentazione di un bilancio «a base zero», come modalità di superamento del criterio della spesa storica e di rafforzamento del ruolo programmatico e allocativo del bilancio dello Stato. La sperimentazione è affidata, sulla base di quanto previsto dalla medesima norma, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. L'ordine del giorno G/1121/1/3/Tab. 6 (testo 2) del 29 ottobre 2013 approvato dalle Camere in sede di discussione del disegno di legge di bilancio 2014 ha impegnato il Governo a intraprendere una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di detto strumento da parte del Ministero degli affari esteri, anche usando delle versioni meno rigide del tradizionale modello di budget "a base zero".

Al fine di attuare il percorso previsto dalla norma e dal successivo ordine del giorno, nel corso dell'anno 2014, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro inter-ministeriale tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero degli affari esteri. La sperimentazione ha preso a riferimento lo schema di "*justification au premier euro*" (JPE) o "giustificazione al primo euro" previsto dalla Legge organica delle finanze pubbliche (LOLF) in Francia. Questo approccio, pur non ripercorrendo per intero il processo di costruzione di un bilancio a base zero, riprende alcuni elementi informativi tipici dello stesso, prevedendo annualmente una riconsiderazione negoziata degli stanziamenti operata dai soggetti responsabili dei programmi che fanno capo ai singoli Ministeri competenti, in base a specifiche priorità e alle esigenze finanziarie previste per l'anno seguente, riadattati poi ai vincoli di bilancio complessivi.

In particolare, le analisi svolte hanno riguardato lo studio dei presupposti teorici per l'implementazione di un bilancio «a base zero», l'esame dei modelli di bilancio «a base zero» sperimentati in altri Paesi al fine di valutare i possibili risvolti applicativi e di evidenziarne i punti di forza e di debolezza e le potenziali ricadute derivanti dall'adozione di tale sistema nel contesto italiano.

I lavori del gruppo sono terminati nel mese di giugno 2014. I risultati della sperimentazione sono contenuti in un'apposita Relazione trasmessa alle Camere e pubblicata sul sito internet del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> [http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-1/Pubblicazioni/Relazione\\_BBZ\\_con\\_appendice\\_finale\\_12-12-2014.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-1/Pubblicazioni/Relazione_BBZ_con_appendice_finale_12-12-2014.pdf)

## **V.2 GLI EFFETTI DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI SUL BILANCIO DELLO STATO**

In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 10 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 13 e all'articolo 16, comma 4 del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, le amministrazioni centrali dello Stato sono state interessate da significativi interventi di riorganizzazione. Sulla riorganizzazione delle amministrazioni sono intervenuti anche i decreti legge n. 101 del 2013 (convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125) e n. 150 del 2013 (convertito dalla legge 27 febbraio 2014, n.15), fissando al 28 febbraio 2014 il termine per l'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri per la riorganizzazione dei singoli Ministeri. Tale termine è stato rinviato al 15 luglio 2014 in base a quanto previsto dal richiamato articolo 16, comma 4 del decreto legge n. 66/2014 e successivamente al 15 ottobre 2014 in base a quanto disposto dall'articolo 3, comma 4 *bis* del decreto legge n. 90/2014. Per il Ministero dell'Interno il termine in questione, ai sensi dell'articolo 21 *bis* del medesimo decreto legge n. 90/2014, è stato prorogato al 31 dicembre 2014. Tutti i ministeri hanno adottato i provvedimenti di riorganizzazione, ai sensi del citato articolo 2 del decreto legge n. 95/2012, ad eccezione del Ministero dell'Interno che ha presentato lo schema di dPCM entro il 31 dicembre 2014.

Nel corso del 2014 con la circolare RGS n. 11/2014, e con la successiva circolare n. 16/2014, relativa all'assestamento 2014 e al bilancio di previsione 2015-2017, sono state fornite indicazioni in merito ai tempi e alle modalità per la revisione delle strutture organizzative, da attuare sulla base dei Regolamenti di organizzazione.

Dal punto di vista contabile, oltre alla definizione e al contenuto dei programmi di spesa, l'attività ha interessato, in particolare, la revisione delle articolazioni dei Centri di responsabilità amministrativa e dei Centri di costo.

Si è provveduto quindi ad eseguire le complesse riorganizzazioni amministrative sulla base delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 95/2012, che ha determinato impatti rilevanti sulla struttura degli stati di previsione, con riferimento in particolare all'individuazione, al contenuto e all'articolazione dei programmi di spesa. L'attività è consistita, in particolare, nell'analisi degli schemi dei decreti di riorganizzazione, nella partecipazione a numerosi incontri con le Amministrazioni al fine di rendere ausilio per la corretta individuazione dei programmi, a fronte delle nuove attività attribuite ai centri responsabilità individuati nei dPCM di riorganizzazione.

In tale ambito a fronte delle 34 Missioni istituzionali, i Programmi di spesa sono passati da n. 174 a n. 181 di cui alcuni sono stati istituiti *ex novo*, altri sono stati soppressi, o parzialmente modificati nella descrizione e nel contenuto.

L'aumento del numero dei programmi è attribuibile ai Ministeri che hanno subito i più significativi interventi di riorganizzazione, in particolare quelli che sono passati da una struttura dipartimentale a una direzionale (Ministeri dello Sviluppo economico e della Salute). In tali casi, d'intesa con le amministrazioni, si è proceduto all'istituzione nel bilancio dello Stato 2015 di nuovi programmi in conseguenza dei nuovi centri di responsabilità amministrativa, nel rispetto della prescrizione dell'articolo 21, comma 2 della legge n. 196 del 2009, secondo la quale "la realizzazione di ciascun programma è affidata a un unico centro di responsabilità amministrativa".

I centri di responsabilità amministrativa sono passati da 93 a 118 in ragione sia del passaggio di alcune amministrazioni (Ministeri della Salute e Ministero dello Sviluppo economico) da un'organizzazione per dipartimenti ad una per direzioni generali sia nella considerazione che nel transito da un tipo di struttura all'altro tutte le direzioni generali, oltre al Segretariato generale, costituiscono Centri di Responsabilità Amministrativa.

L'incremento dei centri di costo (sono passati da 787 a 1.004) è legato sia alla modifica del numero di nuove strutture dirigenziali, sia a una più trasparente e dettagliata rappresentazione delle unità organizzative periferiche; è il caso, ad esempio, del Ministero dell'economia e delle finanze, per il quale sono stati aperti i centri di costo corrispondenti alle Ragionerie territoriali dello Stato e alle Commissioni tributarie territoriali.

PAGINA BIANCA

**Allegato II**  
**Le spese dello Stato nelle regioni  
e nelle province autonome**

PAGINA BIANCA



---

## **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella I.1-1 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici al netto di interessi passivi e redditi da capitale (dati in migliaia di euro)

Tabella I.1-2 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici di parte corrente al netto di interessi passivi e redditi da capitale - anno 2013 (\*) - (dati in migliaia di euro)

Tabella I.1-3 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici in c/capitale - anno 2013 (\*) - (dati in migliaia di euro)

PAGINA BIANCA

## **I. LE SPESE DELLO STATO NELLE REGIONI E NELLE PROVINCE AUTONOME**

La legge di contabilità e finanza pubblica n.196/09, come modificata dalla legge di riforma, prevede all'articolo 10 che, in un allegato al Documento di Economia e Finanza, siano esposte, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale, le risorse destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali, e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Le tabelle qui presentate contengono la disaggregazione regionale dei pagamenti del bilancio dello Stato al netto degli interessi passivi e dei rimborsi di prestiti. Sono pertanto esposti i flussi complessivi che dallo Stato affluiscono a vario titolo ai territori delle diverse Regioni e Province Autonome, non limitando l'analisi alle risorse che lo Stato attribuisce direttamente agli Enti territoriali ed alle amministrazioni locali operanti nelle diverse aree, sotto forma di trasferimenti.

Per le spese connesse alla produzione di servizi (soprattutto redditi da lavoro e acquisto di beni e servizi) e per gli investimenti, l'allocazione territoriale è basata sul luogo dove viene svolta l'attività produttiva mentre per le spese di trasferimento rileva la regione del soggetto beneficiario.

L'informazione per la regionalizzazione proviene dal Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato relativo agli ordinativi di pagamento, la cui analisi consente in buona misura di attribuire le erogazioni ai singoli territori. In alcuni casi ci si avvale di informazioni aggiuntive, fornite direttamente dalle amministrazioni e dagli organismi responsabili della spesa.

Le informazioni disponibili non consentono tuttavia l'allocazione territoriale della totalità della spesa e questo spiega la presenza di una quota di spesa non regionalizzata, in buona misura composta da spese che, per la loro natura, non sono attribuibili ad alcuna regione (pagamenti destinati all'estero e poste meramente di natura contabile come gli ammortamenti). All'interno della spesa non regionalizzata è opportuno distinguere un'ulteriore componente, denominata nelle tabelle "Erogazioni ad Enti e Fondi": detta componente è relativa alle risorse che non affluiscono ai beneficiari finali direttamente dallo Stato ma con l'intermediazione di altre istituzioni centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANAS, CNR, ecc.) o di fondi alimentati dal bilancio stesso (Fondo per l'innovazione tecnologica, Fondo per le agevolazioni alla ricerca, ecc.). In questo caso l'attribuzione ai territori dovrebbe più propriamente avvenire sulle erogazioni effettuate da tali organismi "a valle" del trasferimento dal bilancio: è un esercizio che viene effettuato annualmente dalla Ragioneria Generale dello Stato nella pubblicazione "La Spesa Statale Regionalizzata" a cui si rimanda per indicazioni di maggiore dettaglio.

La tabella I.1-1 riporta la distribuzione territoriale per gli anni 2012 e 2013 per il complesso delle spese correnti e di quelle in conto capitale, mentre le tabelle successive forniscono per il solo 2013 l'ulteriore disaggregazione dei pagamenti per categoria economica, rispettivamente per la parte corrente (tabella I.1-2) e per quella in conto capitale. (Tabella I.1-3).

**TABELLA I.1-1 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	SPESA CORRENTE				SPESA IN CONTO CAPITALE				SPESA FINALE			
	Anno 2012		Anno 2013 (*)		Anno 2012		Anno 2013 (*)		Anno 2012		Anno 2013 (*)	
	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass.	Val %
Abruzzo	4.521.419	2,3	4.302.829	2,2	778.233	4,6	1.986.305	8,0	5.299.652	2,5	6.289.134	2,9
Basilicata	2.041.454	1,0	1.927.973	1,0	168.085	1,0	96.199	0,4	2.209.539	1,0	2.024.171	0,9
Calabria	7.090.170	3,6	6.751.802	3,5	549.663	3,3	945.885	3,8	7.639.833	3,6	7.697.687	3,5
Campania	19.750.155	10,0	18.560.794	9,6	1.745.793	10,4	2.610.990	10,5	21.495.948	10,0	21.171.784	9,7
Emilia Romagna	12.074.772	6,1	11.436.215	5,9	672.342	4,0	1.476.124	5,9	12.747.114	5,9	12.912.339	5,9
Friuli Venezia Giulia	6.889.147	3,5	5.840.105	3,0	272.742	1,6	261.865	1,0	7.161.889	3,3	6.101.970	2,8
Lazio	24.418.028	12,3	23.967.623	12,4	2.687.951	16,0	5.881.846	23,6	27.105.979	12,6	29.849.469	13,7
Liguria	5.304.150	2,7	5.091.342	2,6	686.652	4,1	779.299	3,1	5.990.802	2,8	5.870.641	2,7
Lombardia	22.826.641	11,5	21.871.789	11,3	3.020.805	18,0	2.200.081	8,8	25.847.445	12,0	24.071.870	11,1
Marche	4.491.383	2,3	4.315.950	2,2	179.170	1,1	179.491	0,7	4.670.553	2,2	4.495.441	2,1
Molise	1.176.838	0,6	1.131.067	0,6	148.379	0,9	169.286	0,7	1.325.217	0,6	1.300.353	0,6
Piemonte	11.624.950	5,9	11.465.152	5,9	823.938	4,9	3.516.836	14,1	12.448.888	5,8	14.981.988	6,9
Puglia	14.075.766	7,1	12.620.574	6,5	667.180	4,0	717.174	2,9	14.742.946	6,9	13.337.747	6,1
Sardegna	9.022.923	4,5	8.858.238	4,6	453.180	2,7	169.282	0,7	9.476.103	4,4	9.027.520	4,1
Sicilia	20.648.687	10,4	19.553.700	10,1	2.048.011	12,2	929.273	3,7	22.696.698	10,6	20.482.973	9,4
Toscana	10.774.342	5,4	10.751.091	5,6	504.965	3,0	1.064.370	4,3	11.279.306	5,2	11.815.461	5,4
Umbria	2.747.555	1,4	2.693.571	1,4	98.534	0,6	88.057	0,4	2.846.089	1,3	2.781.627	1,3
Valle D'Aosta	1.228.199	0,6	997.497	0,5	27.497	0,2	7.607	0,0	1.255.696	0,6	1.005.104	0,5
Veneto	12.500.452	6,3	12.247.595	6,4	1.151.566	6,9	1.789.453	7,2	13.652.018	6,3	14.037.047	6,4
Trento	2.716.210	1,4	4.107.825	2,1	32.811	0,2	42.033	0,2	2.749.021	1,3	4.149.858	1,9
Bolzano	2.384.797	1,2	4.262.151	2,2	33.526	0,2	62.210	0,2	2.418.323	1,1	4.324.360	2,0
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>198.308.037</b>	<b>100,0</b>	<b>192.754.881</b>	<b>100,0</b>	<b>16.751.023</b>	<b>100,0</b>	<b>24.973.665</b>	<b>100,0</b>	<b>215.059.060</b>	<b>100,0</b>	<b>217.728.545</b>	<b>100,0</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>203.019.179</b>		<b>225.078.561</b>		<b>30.806.840</b>		<b>35.838.916</b>		<b>233.826.019</b>		<b>260.917.477</b>	
di cui: Erogazione ad Enti e Fondi	137.626.333		151.245.219		16.092.901		17.243.562		153.719.233		168.488.782	
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>401.327.215</b>		<b>417.833.442</b>		<b>47.557.863</b>		<b>60.812.580</b>		<b>448.885.078</b>		<b>478.646.022</b>	

**TABELLA I.1-2 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI DI PARTE CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE - ANNO 2013 (\*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	Totale	Redditi da lavoro dipendente	Consumi Intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti correnti ad Amm. Pubb.	Trasf. correnti a famiglie e ist. soc. private	Trasf. correnti alle Imprese	Trasf. correnti all'estero	Risorse proprie Unione Europea	Poste correttive e compensative	Amm.tl	Altre uscite correnti
Abruzzo	4.302.829	1.345.236	211.649	103.756	2.517.556	71.465	45.192					7.976
Basilicata	1.927.973	558.942	76.352	50.056	1.192.723	29.770	17.597					2.532
Calabria	6.751.802	2.021.431	358.123	182.337	3.946.229	121.808	110.716					11.158
Campania	18.560.794	5.667.073	922.071	504.350	10.924.696	217.983	302.161					22.461
Emilia Romagna	11.436.215	3.069.326	527.460	274.293	7.235.737	157.827	162.136					9.436
Friuli Venezia Giulia	5.840.105	1.401.306	184.487	121.942	3.996.384	56.034	75.160					4.791
Lazio	23.967.623	7.849.817	1.888.453	693.308	12.097.877	946.170	449.829					42.170
Liguria	5.091.342	1.548.392	246.092	136.268	2.974.331	76.162	103.083					7.014
Lombardia	21.871.789	6.217.645	1.350.763	556.014	13.130.206	265.222	320.423					31.517
Marche	4.315.950	1.275.297	184.726	113.807	2.597.917	89.943	47.983					6.277
Molise	1.131.067	313.037	42.146	28.185	719.395	16.715	9.049					2.540
Piemonte	11.465.152	3.215.294	579.636	288.704	7.046.382	144.629	177.864					12.642
Puglia	12.620.574	4.291.932	615.646	375.950	7.001.032	183.106	122.026					30.881
Sardegna	8.858.238	1.663.757	244.420	148.374	6.656.376	63.343	70.824					11.143
Sicilia	19.553.700	4.947.120	797.186	444.608	12.649.319	285.979	406.684					22.804
Toscana	10.751.091	3.058.147	451.773	269.426	6.649.900	154.503	159.189					8.152
Umbria	2.693.571	710.614	105.893	63.172	1.715.137	61.780	30.089					6.886
Valle D'Aosta	997.497	50.706	9.133	4.483	910.369	3.438	19.331					37
Veneto	12.247.595	3.691.859	536.910	325.711	7.339.281	148.014	195.013					10.806
Trento	4.107.825	153.876	33.170	12.941	3.877.198	14.155	11.937					4.549
Bolzano	4.262.151	149.548	27.866	12.542	4.040.219	11.045	20.808					123
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>192.754.881</b>	<b>53.200.356</b>	<b>9.393.955</b>	<b>4.710.227</b>	<b>119.218.266</b>	<b>3.119.089</b>	<b>2.857.095</b>					<b>255.894</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>225.078.561</b>	<b>34.100.050</b>	<b>2.169.742</b>	<b>66</b>	<b>115.708.496</b>	<b>1.005.436</b>	<b>3.038.069</b>	<b>1.577.144</b>	<b>17.621.809</b>	<b>48.922.966</b>	<b>300.000</b>	<b>634.783</b>
di cui: Erogazione ad Enti e Fondi	151.245.219	33.640.241	40.850	31	115.417.119	369.069	1.592.099					185.811
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>417.833.442</b>	<b>87.300.406</b>	<b>11.563.697</b>	<b>4.710.292</b>	<b>234.926.762</b>	<b>4.124.525</b>	<b>5.895.163</b>	<b>1.577.144</b>	<b>17.621.809</b>	<b>48.922.966</b>	<b>300.000</b>	<b>890.677</b>

**TABELLA I.1-3 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI IN C/CAPITALE - ANNO 2013 (\*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	Totale	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Contributi agli investimenti alle imprese	Contrib. invest. a famiglie e ist. sociali	Contrib. invest. all'estero	Altri trasf. in conto capitale	Acquisizioni attività finanziarie
Abruzzo	1.986.305	331.468	1.435.622	26.809	906		17.491	174.009
Basilicata	96.199	12.042	39.148	15.738	801		28.470	
Calabria	945.885	79.632	502.420	39.221	917		160.753	162.943
Campania	2.610.990	86.348	404.031	294.155	1.219		301.460	1.523.777
Emilia Romagna	1.476.124	86.459	178.488	369.976	2.897		25.298	813.005
Friuli Venezia Giulia	261.865	27.442	160.927	70.240	350		2.906	
Lazio	5.881.846	289.147	875.068	599.718	3.843		328.576	3.785.494
Liguria	779.299	41.868	303.372	215.103	1.515		27.911	189.531
Lombardia	2.200.081	413.739	477.715	974.683	2.151		308.477	23.317
Marche	179.491	17.200	78.774	57.744	1.012		5.298	19.463
Molise	169.286	7.603	98.506	5.883	39		1.875	55.381
Piemonte	3.516.836	39.431	311.658	339.040	4.156		267.949	2.554.603
Puglia	717.174	78.801	129.458	161.239	2.313		10.607	334.755
Sardegna	169.282	48.288	75.586	38.245	483		6.679	
Sicilia	929.273	89.570	415.261	122.132	49.061		253.033	214
Toscana	1.064.370	67.777	267.802	195.827	5.129		17.206	510.629
Umbria	88.057	13.111	11.413	30.878	2.467		12.966	17.222
Valle D'Aosta	7.607	2.032	3.477	2.024			73	
Veneto	1.789.453	89.364	294.998	309.713	10.135		307.983	777.259
Trento	42.033	2.761	12.535	26.364	1		372	
Bolzano	62.210	3.543	7.454	51.165	13		35	
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>24.973.665</b>	<b>1.827.629</b>	<b>6.083.713</b>	<b>3.945.895</b>	<b>89.409</b>		<b>2.085.417</b>	<b>10.941.602</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>35.838.916</b>	<b>3.935.004</b>	<b>8.304.385</b>	<b>5.804.776</b>	<b>10.035</b>	<b>763.382</b>	<b>2.914.147</b>	<b>14.107.186</b>
di cui: Erogazione ad Enti e Fondi	17.243.562	6.344	7.504.861	2.777.462	10.000		2.753.993	4.190.903
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>60.812.580</b>	<b>5.762.633</b>	<b>14.388.099</b>	<b>9.750.671</b>	<b>99.445</b>	<b>763.382</b>	<b>4.999.563</b>	<b>25.048.788</b>

### Allegato III

Relazione sullo stato di attuazione degli impegni  
per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

PAGINA BIANCA